Dichiarazioni d'un portavoce della delegazione della RDV a Parigi

Cessare i bombardamenti

Nessun compromesso sulla preventiva abolizione di tutti gli atti di aggressione - Harriman afferma che Hanoi non ha presentato proposte « costruttive » - Il Nhan Dan denuncia le « ciniche calunnie » del capo della delegazione americana

PARIGI, 16

Uno dei portavoce della delegazione della RDV ai colloqui di Parigi, Nguyen Sao, ha ribadito oggi ai giornalisti che la cessazione incondizionata dei bombardamenti e di tutti gli « altri atti di guerra » contro la RDV è la condizione irrinunciabile per una successiva discussione dei problemi della pace. In proposito il governo di Hanoi non è disposto a scendere a compromessi.

A una domanda se gli « altri atti di guerra » comprendano anche i voli di aerei da ricognizione, i bombardamenti navali, i cannoneggiamenti attraverso la fascia smilitarizzata, il portavoce ha risposto: « Certamente. I bombardamenti e tutti gli altri atti di guerra debbono prima cessare incondizionatamente. Noi prenderemo in esame gli altri problemi soltanto dopo la cessazione dei bombardamenti ». E ha aggiunto, a proposito della posizione assunta finora dalla delegazione americana: « La delegazione degli Stati Uniti ha cercato di evitare il problema più importante e più urgente, che è costituito dalla cessazione dei bombardamenti e di tutti gli altri atti di guerra contro la Repubblica democratica del Vietnam ». Al portavoce è stato chiesto se vi sia la possibilità che la delegazione di Hanoi, di fronte a un rifiuto americano di sospendere senza condizioni i bombardamenti, abbandoni la conferenza. Risposta: « Siamo venuti qui animati da buona volontà e vogliamo avere colloqui seri ».

In un incontro con i giornalisti, il capo della delegazione americana, Averell Harriman, si è rifiutato di pronunciarsi sulla richiesta nordvietnamita di cessazione dei bombardamenti e ha in compenso accusato la delegazione di Hanoi di non aver presentato « proposte costruttive ».

Ieri sera a Washington, il segretario di Stato americano, Dean Rusk, ha fatto diramare una smentita — di tono piuttosto irritato — ad una tesi avanzata dal *Washington Post*, secondo la quale il governo americano avrebbe modificato la propria posizione circa la presenza e il ruolo del FNL nel Vietnam del Sud. Rusk ha affermato che si tratta di un'informazione « dannosa e falsa », aggiungendo che « rapporti infondati di questo tipo sono assai infelici specie in questo momento, perché essi inducono Hanoi a pensare erroneamente che la sua propaganda può dividere gli Stati Uniti ed i loro alleati » (i quali « alleati » sono ovviamente la cricca di Ky-Thieu).

Una smentita di tanta autorevolezza, si nota a Parigi, non ha fatto che alimentare l'interesse per l'articolo del giornale, firmato da Chalmers Roberts, considerato giornalista autorevole e informato.

Roberts aveva scritto, riferendosi a un discorso pronunciato da Johnson il 19 dicembre e concernente future elezioni nel Sud Vietnam (« ad ognuno un voto » disse Johnson), che vi sono indicazioni che il governo americano, nella impossibilità di vincere militarmente, ha riconosciuto « come una realtà la forza comunista nel sud » ed è « pertanto disposto a vedere a Saigon il potere diviso con i comunisti ».

HANOI, 16

In un commento agli incontri del 13 e del 15 maggio a Parigi, intitolato: « Il rappresentante del governo americano convalida la posizione aggressiva degli Stati Uniti », il *Nhan Dan* scrive oggi che il delegato statunitense Harriman « si è sforzato per un'ora, con grande imbarazzo, di difendere l'intervento e l'aggressione degli Stati Uniti, ed ha calunniato deliberatamente la RDV affermando che essa ha "aggredito" il Vietnam del sud. Harriman ha anche cinicamente calunniato la RDV affermando che essa ha sabotato gli accordi del 1962 sul Laos ».

Dopo aver sottolineato che il governo della RDV e il FNL hanno chiaramente formulato la loro giusta posizione sui principi da porre a base di una soluzione politica del conflitto, e dopo aver denunciato l'intensificazione dell'aggressione, il *Nhan Dan* afferma: « Se gli USA volessero veramente, come dicono, applicare gli accordi di Ginevra, la prima cosa che dovrebbero fare sarebbe la cessazione dell'aggressione e il ritiro delle loro truppe per lasciare che i vietnamiti regolino i propri affari. Il Vietnam appartiene ai vietnamiti ».

Rassegna internazionale

UN PRIMO BILANCIO

Dal nostro inviato

PARIGI, 16.

A che punto siamo dopo le prime sedute delle « conversazioni di Parigi » e in attesa della seduta di sabato? Se si vuole tentare di tracciare un primo bilancio, si arriva alla conclusione che il passivo è tutto dalla parte degli americani. Cerchiamo di vederne le ragioni.

Harriman non deve aver preso molto sul serio, imbarcandosi alla volta di Parigi, la richiesta vietnamita di cessazione incondizionata e totale dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra americano contro la Repubblica democratica del Vietnam. Deve aver pensato, cioè, che questo fosse soltanto lo schermo dietro il quale si nascondesse una disposizione al cedimento da parte dei vietnamiti. Ma dopo una settimana, questo convincimento di Harriman è assai meno saldo e il capo della delegazione americana appare, ormai, piuttosto sconcertato. I vietnamiti non solo non mostrano alcuna disposizione ad abbandonare la loro posizione di principio ma non perdono mai l'iniziativa nella battaglia diplomatica come, del resto, sul terreno militare. La loro piattaforma di fondo è estremamente ferma: abbiamo chiarito fin dall'inizio — essi dicono — che le conversazioni di Parigi dovevano avere lo scopo di determinare la fine incondizionata e totale dei bombardamenti e di ogni altro atto di guerra e attendiamo, perciò, che gli americani si decidano a compiere questo primo passo essenziale. Nella nostra dichiarazione del 3 aprile — essi aggiungono — non abbiamo lasciato il benchè minimo spazio all'equivoco. Gli americani ci hanno risposto accettando la nostra impostazione. Dove credono di arrivare, adesso, rifiutando di accedere alla nostra richiesta e tirando fuori ad ogni momento la esigenza della reciprocità? Se credono di spaventarci, si sbagliano di grosso. Se credono di stancarci nella trattativa commettono lo stesso errore commesso quando hanno creduto di stancarci con la loro guerra di distruzione. Noi rimarremo a Parigi tutto il tempo necessario. Ma non crediamo che gli americani possano riuscire a rimanere nel Vietnam tutto il tempo necessario.

Questo è il discorso, molto semplice e sereno che fanno i vietnamiti. Ed è un discorso che Harriman finirà, un giorno o l'altro, per prendere sul serio, quando si sarà convinto che al punto in cui sono le cose l'America non ha molte vie d'uscita, e soprattutto non ne ha di molto diverse da quelle che si presentarono ai francesi nel 1954. Quando verrà questo momento? E' difficile naturalmente poterlo prevedere. Ma i fattori che giuocano contro gli americani sono molto numerosi e importanti Vi è prima di tutto il fattore militare: nel Vietnam del sud la posizione del corpo di spedizione si aggrava sempre di più e contemporaneamente diventa sempre più precaria la situazione del governo fantoccio di Thieu e Ky, come è dimostrato tra l'altro dall'affannoso susseguirsi di voci e di smentite relative alla possibilità di un nuovo governo con il FNL. Vi è poi il fattore politico interno americano: la campagna per le primarie è ormai completamente dominata dal problema del Vietnam e le posizioni dei sostenitori di Johnson appaiono sempre più compromesse. Vi è quindi il fattore internazionale: i dirigenti degli Stati Uniti sono sottoposti a una pressione sempre più forte da parte dei loro alleati. Vi è infine il fattore opinione pubblica, di cui i grandi movimenti giovanili che stanno sconvolgendo la Francia e gli altri paesi occidentali costituiscono il sintomo più evidente e significativo: ovunque si combatte per una nuova università e per una nuova società le bandiere vietnamite riassumono ciò che si vuole condannando al tempo stesso ciò che non si vuole.

E' in questa situazione che si muove Harriman e, dietro di lui, Johnson. Nella stessa situazione, ma capovolta, si muovono i vietnamiti a Parigi. Cosa tentano di fare gli americani? Tentano di ottenere dai vietnamiti una « reciprocità » per la sospensione dei bombardamenti in modo da poter risalire, almeno in parte, la corrente contraria. Ma i vietnamiti, che subiscono una barbara guerra di aggressione, non dànno loro respiro. Harriman tenta di portare il discorso sulle questioni generali? I vietnamiti lo fanno immediatamente tornare alla esigenza primordiale della cessazione dei bombardamenti. Harriman parla della necessità di rispettare la funzione della zona smilitarizzata, la sovranità del Laos e della Cambogia? I vietnamiti rispondono documentando le continue violazioni americane degli accordi di Ginevra sulla zona smilitarizzata e sul Laos e sulla Cambogia. Harriman dice che vi sono « punti di analogia » tra la posizione vietnamita e quella americana? I vietnamiti rispondono ricordando che una cosa sono le parole e un'altra i fatti: e i fatti dicono che l'America conduce una guerra di aggressione mentre i vietnamiti combattono per la difesa della loro patria, per la sua indipendenza e la sua libertà.

Così stanno le cose, per ora, a Parigi. Nulla di fatto, dunque? Nell'apparenza è così. Nella sostanza è molto diverso I vietnamiti giuocano, con grande pazienza ed accuratezza, le loro carte, l'una dopo l'altra. Harriman comincia a dar segni di nervosismo e fa chiedere, indirettamente, incontri privati, nella evidente speranza di scoprire una qualche smagliatura nel giuoco dell'avversario. Ma è una speranza vana. Il giuoco dei vietnamiti, infatti, lo mette con le spalle al muro. Ed è un giuoco che si concluderà presto o tardi con la rinuncia degli Stati Uniti a portare avanti una guerra di aggressione che non ha più alcuna prospettiva di vittoria. Nè totale nè parziale.

Alberto Jacoviello

In una manifestazione pubblica a Craiova

De Gaulle e Ceausescu: rafforziamo l'amicizia

Nel discorso del capo dello Stato romeno affrontati i temi dell'unità europea al di sopra di ogni divisione

Dal nostro corrispondente

BUCAREST, 16

I problemi dell'Europa, che, come era nelle previsioni, costituiscono l'essenza dei colloqui del generale De Gaulle col capo dello Stato romeno Nicolae Ceausescu, hanno predominato anche nella manifestazione pubblica che ha avuto luogo a Craiova nel tardo pomeriggio. I discorsi dei due presidenti sono stati fortemente diversi nei contenuti anche se analoghi nel concetto secondo il quale la Francia e la Romania intendono operare insieme in molti campi.

Il discorso di Ceausescu è stato preciso nel caratterizzare la Europa e le sue prospettive mentre quello del generale è apparso prevalentemente impernato a sottolineare la tradizionale amicizia tra i due paesi. Riassunti i motivi di maggiore interesse per lo sviluppo dei rapporti economici, politici, scientifici e culturali tra i due paesi, ed espressa la convinzione che la Romania e la Francia possono contribuire alla distensione, Ceausescu si è soffermato sulla situazione internazionale denunciando l'accumularsi nel mondo di diversi problemi controversi, sfiducia e sospetti i quali rappresentano di per se stessi un pericolo per nuovi conflitti.

Egli ha ricordato che l'Europa, nel corso della prima metà di questo secolo, è stata per due volte gettata in drammatici conflitti armati dagli imperialisti tedeschi i quali hanno determinato distruzioni incalcolabili per l'umanità, e ha sottolineato che « nel corso della seconda guerra mondiale, grazie all'eroismo e ai sacrifici del popolo sovietico, che ha dato il maggior contributo, e alla lotta della coalizione antifascista, l'umanità fu salvata dalla dominazione del più dispotico e inumano regime politico, nemico della democrazia, del progresso e della civiltà ».

L'oratore ha rilevato quindi il contributo della Francia, e personalmente di De Gaulle, e la partecipazione della Romania all'ultima parte della guerra e la vittoria sulla Germania

« Ricordiamo questi fatti e la lezione della storia — ha detto Ceausescu — perché i circoli neonazisti e revanscisti cercano di imporsi di nuovo nella vita politica, fatto che provoca preoccupazione giustificata nel nostro popolo, e nell'opinione pubblica dell'Europa e del mondo intero. E' necessario che tutti i paesi, i quali desiderano la pace, uniscano gli sforzi per non permettere mai più minacce alla sicurezza nel continente, di turbare il lavoro pacifico dell'umanità, di minacciare la libertà dei popoli ».

La fiducia e la collaborazione tra tutti gli Stati costituiscono condizioni essenziali per assicurare una vera atmosfera di pace. « La Romania, paese socialista, sviluppa la collaborazione, l'amicizia e l'alleanza con l'Unione Sovietica, la quale ha un ruolo rimarchevole nell'arena mondiale nel difendere la pace e la sicurezza, e con gli altri paesi socialisti ».

Per la sicurezza del nostro continente, importanza particolare ha il comprendere i mutamenti intervenuti con la seconda guerra mondiale, rispettare l'inviolabilità delle frontiere, inclusa l'accettazione della frontiera dell'Oder-Neisse. Riconoscere l'esistenza dei due Stati tedeschi e stabilire con essi normali relazioni — ha rilevato Ceausescu — può contribuire a liquidare i residui della seconda guerra mondiale e a creare le condizioni perché il popolo tedesco possa partecipare con tutto il suo potenziale alla realizzazione delle aspirazioni di pace in Europa. Normalizzare i rapporti fra gli stati europei presuppone inoltre la liquidazione anacronistica della divisione dell'Europa in due blocchi, sciogliendo il patto atlantico e contemporaneamente il trattato di Varsavia, ritirare le truppe straniere dai territori di altri paesi, liquidare le basi militari.

Ceausescu ha detto a questo punto che nel corso dei colloqui con De Gaulle è emersa la volontà comune di contribuire alla unità dell'Europa e si è soffermato poi sui caratteri del colonialismo e del neocolonialismo, delle diversità di sviluppo tra i vari paesi denunciando poi la situazione nel Vietnam, riaffermando l'esigenza che gli Stati Uniti ritirino le truppe dal paese ed esprimendo la speranza che i colloqui di Parigi portino alla fine del conflitto

Per il Medio Oriente, Ceausescu ha detto che imperativo essenziale è oggi il ritiro delle truppe di Israele dai territori occupati e il rispetto della risoluzione del Consiglio di sicurezza Ha affermato infine che la Romania continuerà a collaborare con gli Stati dei Balcani, socialisti e no, per creare in questa regione una atmosfera di pace di sicurezza.

Sergio Mugnai

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 30 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9.450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100 semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri annuo 29 700, semestrale 15 200 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6.000, semestrale 3 100 Estero: annuo 10 000, sem 5 100. VIE NUOVE: annuo 7 000, sem. 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600: 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S P I (Società per la Pubblicità in Italia), Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n 26, e sue succursali in Italia - Tel 688 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250: festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100: Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500: Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n 19

Per riportare la pace nel Medio Oriente

L'Egitto appoggerà l'azione di Jarring

Intervista del ministro degli esteri Riad al quotidiano francese « Le Monde »

NEW YORK, 16

Il rappresentante speciale di U Thant per il Medio Oriente, Gunnar Jarring, si è accinto oggi a nuovi sforzi per risolvere il conflitto arabo-israeliano, sulla base della risoluzione del Consiglio di sicurezza del 22 novembre. Tanto la RAU quanto la Giordania hanno promesso a Jarring la loro cooperazione, confermando la loro accettazione della risoluzione. Israele ha accettato di continuare i colloqui ma ha evitato qualsiasi impegno esplicito sul testo del Consiglio di sicurezza

L'atteggiamento della RAU dinanzi alla nuova fase di sforzi diplomatici è stato illustrato nei giorni scorsi dal ministro degli esteri, Mahmud Riad, in una intervista a *Le Monde*. Il ministro ha tra l'altro precisato: 1) che la RAU, desiderosa di vedere la missione Jarring andare a buon fine, non ha posto il ritiro delle truppe come pregiudiziale per accettare la risoluzione del Consiglio di sicurezza; 2) che essa considera la risoluzione come « un insieme » inscindibile di disposizioni; 3) che l'applicazione di tali disposizioni deve essere garantita dal Consiglio, ossia dalle grandi potenze non avendo il Cairo fiducia, dopo le violazioni israeliane dell'armistizio del '49 e del protocollo di Losanna sui diritti dei palestinesi e dopo le aggressioni del '56 e del '67, negli impegni di Israele; 4) che, per la stessa ragione, essa respinge una trattativa diretta, sia pure in presenza di Jarring; 5) che, partendo da queste premesse, la RAU ha proposto a Jarring di fissare lui stesso un calendario

Per quanto riguarda le questioni di merito la RAU ha indicato Riad, è favorevole alla creazione di zone smilitarizzate dalle due parti della frontiera, è per il ritorno di Gerusalemme araba alla Giordania (se si deve andare, invece, ad una « internazionalizzazione » come previsto dal piano dell'ONU del '47, si pone invece il problema di *tutta* Gerusalemme) e collega il problema della navigazione sul canale di Suez e nel golfo di Akaba alla reintegrazione dei palestinesi.

Nella stessa intervista, Riad ha precisato che Jarring non ha fatto ufficialmente alla RAU proposte concrete. Ne ha fatte, invece, a Israele e alla Giordania, che hanno dato « risposte diverse ».

Conferenza a «Incontri Mediterranei»

Palestina: dramma umano e fatto nazionale

« Il dramma palestinese non esiste soltanto come un tragico fatto umano, ma anche come fatto nazionale »: su questa enunciazione è stato particolarmente posto l'accento nel corso di una riunione informativa svoltasi martedì nella sede romana della rivista « Incontri mediterranei », in occasione del ventesimo anniversario dell'installazione dello Stato sionista sulla terra del popolo di Palestina.

Ai numerosi giornalisti presenti, il dottor Renato Pistone, direttore della rivista, ha brevemente delineato il quadro della situazione mediorientale sottolineando fra l'altro il carattere segregazionista dello Stato d'Israele, formalmente democratico, in realtà « ferocemente teocratico ».

L'avv. Zara Algardi ha portato la commossa testimonianza di un suo recente viaggio nei Paesi arabi aggrediti da Israele. Ella si è soffermata in particolare sulla tragedia dei profughi palestinesi (oltre un milione di persone che vivono in condizioni terribili) e sullo sviluppo della lotta di resistenza condotta contro gli occupanti da « El Fatah »

La definizione di « terroristi », che la stampa filoisraeliana italiana applica ai partigiani arabi è stata energicamente respinta da un giornalista giordano di origine palestinese, Pandely Argenty: la nostra, ha detto, è una lotta legittima come quella dei partigiani europei contro i nazisti, è una lotta di liberazione che ha per obiettivo il ritorno dei palestinesi nelle loro terre.

Nel corso della riunione ha brevemente riferito sulle proprie esperienze un noto musicista arabo di Gerusalemme Yussef Khasho, che attualmente è direttore del conservatorio di Amman. Yussef Khasho, dopo l'aggressione del giugno '67, ha composto una « Gerusalem Simphony » che è stata ora incisa da una casa discografica italiana.

Dalla 1ª

vuol dunque indicare agli elettori un primo meditato sforzo perché lo schieramento di sinistra possa raggiungere la stessa ampiezza di base degli interessi di sinistra sentiti da uomini di sinistra, perchè ad essi derivi la forza materiale e ideale di travolgere un ventennio di dominio democristiano, sostituendo all'attuale sfruttamento del potere in consorzio con la socialdemocrazia un'opera riformatrice che dia alle classi lavoratrici in un quadro democratico il controllo della direzione del paese.

« E' certamente grande il potenziale delle forze che devono ancor trovare la collocazione politica corrispondente alla loro vocazione ideale, come è grande e varia nel mondo dei socialisti e dei democratici la schiera degli isolati e dei dispersi, dei delusi da vecchi inquadramenti o ribelli ad antiche soggezioni. Tra essi si colloca la rivendicazione, di singolare interesse storico, che gruppi numerosi di cattolici e di credenti in nome delle stesse verità ideali che essi professano fanno della libertà di scelta politica. In un cerchio più ampio le masse dei giovani che dal rifiuto di una realtà sociale e scolastica inaccettabile devono esser condotti ad intendere l'interesse e il dovere di battaglie liberatrici per la costruzione di una democrazia nuova.

« Questa non sarà senza piena sicurezza dei diritti di libertà, sempre sotto minaccia in contesti sociali involutivi. Le darà validità una ristrutturazione organica dell'ordinamento politico ed amministrativo, accompagnata dalla metodica decapitazione del burocraticismo in ogni parte della vita pubblica, regolata dagli interessi della base e non delle caste di ogni sorta, supporto fondamentale del sistema che ci governa. Nè sarà sincera se non assumerà a primo e concreto compito la conquista della giustizia per i lavoratori nel diritto del lavoro nella sicurezza sociale integrale, nella assistenza sanitaria efficiente E sarà effettiva se una sinistra consapevole prenderà la direzione di una politica economica capace di rompere e respingere la pressione crescente dei grandi interessi capitalistici. Potrà essere umano e civile un nuovo corso che sappia reagire alle frenesie interessate del produttivismo e del consumismo ed all'offensivo dileggio del lusso e dello spreco e sappia insieme liberare da spiriti classici una scuola ed una giustizia moderne ed efficienti. Prima battaglia di una grande sinistra, la dissociazione dal protettorato americano, portatore di guerra, l'abbandono della NATO, amica dei dittatori, premesse di un autonomo ed attivo impegno per la pace europea e mediterranea

« Vi è dunque una politica da sconfiggere: il centrismo multifronte, sempre oscillante, socialmente agnostico e perciò senza frontiera a destra, senza apertura a sinistra, governato da una decisa ed assorbente volontà di potere Il socialismo unificato non porta più in esso, purtroppo, capacità di combattimento, ma solo programmi di spartizione, gestione, godimento del potere.

« Vi è, al di là di questo centro-pseudosinistra, un consolidato regime da combattere sorretto da una rete capillare di centri di potere e di clientele politiche, protetto da una orchestrata modulazione della opinione pubblica, forte del monopolio abusivo dei mezzi di informazione

« Al di sopra del regime, il "sistema", multiforme di aspetto, quello che gli studenti hanno imparato a contestare nel suo complesso. Sul piano politico esso è in alto sfruttamento del potere, in un oscillante equilibrio di arrembaggi e di compromessi. Sotto la docilità del conformismo, la viltà inerte del qualunquismo, l'apatia e l'indifferenza, la rassegnazione delle plebi sottosviluppate. Sotto la cappa dell'impostura lo strazio della morale pubblica, corruzione e scandali. La degenerazione a valanga dell'intrallazzo sta diventando il marchio di questo sistema.

« Stabilizzare, continuare vuol dire prossimo e stabile dominio di una bassa civiltà neocapitalista.

« Questa ora di scelta critica per l'avvenire del popolo italiano rifiuta la indecisione, l'indugio, le mezze verità e le mezze misure. Questa è l'ora della sincerità. Vi è nel nostro paese un capitale di vigore morale, lasciato dalle tradizioni della lotta antifascista, dalla lotta per la liberazione, dalle lotte per la libertà che non deve essere sciupato. Ad esso, ai giovani, si richiama il nostro invito al risveglio, il nostro appello per questa battaglia che ha una scelta sola »

Pesante bilancio di una settimana nel Vietnam

Più gravi perdite USA

SAIGON, 16

Nel corso dell'ultima settimana gli americani hanno avuto nel Vietnam del sud 562 morti e 2.225 feriti. Si tratta delle perdite settimanali più elevate mai ammesse, da quando è cominciata l'aggressione al Vietnam, da parte dell'alto comando americano il quale, d'altra parte, tende normalmente a nascondere la gravità delle perdite subite. Ufficialmente, gli americani morti nel solo Vietnam del sud dall'inizio della aggressione sono così saliti a 22.951.

Le perdite annunciate oggi riguardano il periodo dal 4 all'11 maggio, e non comprendono quindi quelle registrate durante i rovesci militari subiti dagli aggressori a Kham Duc e sulla Montagna della Vergine Nera, i due posti delle forze speciali conquistati dai combattenti delle forze di liberazione

I reparti del FNL, dal canto loro, proseguendo nella tattica degli attacchi diretti contro le basi degli aggressori, hanno attaccato stanotte la base del primo battaglione del reggimento australiano, che si trova a nord-est di Saigon, riuscendo a penetrare all'interno del perimetro difensivo. La lotta è durata, con furiosi corpo a corpo, fino alle 7 del mattino, quando i soldati del FNL si sono sganciati.

L'attività del FNL continua ad essere intensa in tutta la zona circostante Saigon. Nelle ultime 24 ore, ben tre navi mercantili in navigazione sul fiume Saigon sono state attaccate a colpi di lanciarazzi e di cannoni senza rinculo. Si tratta del mercantile giapponese Nickel Maru, *dell'americano* Transglobe, *raggiunto da quattro razzi, e del* Fairland, *pure americano.*

Una situazione caldissima sembra stia sviluppandosi a nord, nelle città di Danang e di Huè. Nelle due città i comandi collaborazionisti hanno diramato « istruzioni alla popolazione » in vista di un imminente attacco del FNL. A Danang è stato imposto il coprifuoco dalle 18.30 alle 7 del mattino A Huè è stato annunciato che in caso di attacco la popolazione dovrà stare chiusa in casa per permettere « libertà d'azione » alle truppe e alla polizia. Ciò significa che chiunque si troverà all'aperto in un caso del genere sarà ucciso sul posto. D'altra parte, fonti americane hanno detto che dall'inizio dell'anno i civili uccisi in operazioni belliche sono stati, in tutto il sud Vietnam, 8.946. Si tratta di un bilancio certamente inferiore alla realtà, ma che indica egualmente come gli americani e i collaborazionisti conducano la guerra.

Nelle ultime 24 ore le incursioni americane sul nord sono state 111. A Hanoi è stato dato l'allarme e la contraerea ha aperto il fuoco contro un aereospia senza pilota che sorvolava a bassa quota la capitale. Radio Hanoi ha annunciato che nella prima metà di maggio sono stati abbattuti sul nord quarantaquattro aerei americani.

A Saigon, dove il presidente fantoccio Van Thieu, su pressione americana, starebbe cercando di costituire un nuovo governo « civile » che sostituisca quello attuale, senza tuttavia molto successo, la polizia ha effettuato numerosi arresti fra gli studenti e fra i boyscouts. Gli arrestati sono accusati di far parte dell'Alleanza delle forze nazionali, democratiche e pacifiche, costituita a Saigon dopo l'offensiva del Tet, alleata del FNL, della quale viene così direttamente confermata la vitalità.

41,25 dollari per oncia

Il prezzo dell'oro in ascesa a Londra

La svalutazione ufficiale del dollaro potrebbe essere inevitabile

LONDRA, 16

Il prezzo dell'oro continua a salire, e ha toccato oggi sul mercato londinese un nuovo massimo di 41,25 dollari l'oncia, contro i 40,325 di ieri. Ancora più significativo dell'aumento di quasi un dollaro in ventiquattr'ore è il fatto che i possessori non hanno voluto vendere a tale prezzo, salvo pochi casi. Il prezzo dunque è destinato a salire ulteriormente.

Come è noto, nei quarantacinque giorni dalla riapertura del mercato dell'oro londinese, il 1 aprile, il prezzo si era mantenuto piuttosto basso, perchè molti che in precedenza avevano investito nell'oro prendendo denaro in prestito, si trovavano nella necessità di realizzare. Solo ora si comincia dunque a delineare il livello sul quale potrà stabilizzarsi il prezzo del mercato libero. Ed è opinione diffusa che, se esso rimarrà sopra i 40 dollari per oncia, la svalutazione ufficiale del dollaro si renderà necessaria.

Durante una visita elettorale

Los Angeles: incidente per Robert Kennedy

L'uscita dei lavoratori dell'automobile dalla centrale sindacale di destra AFL-CIO va a vantaggio dei candidati critici di Johnson

LOS ANGELES, 16.

Un incidente, di cui non risultano chiarite le circostanze, è occorso a Robert Kennedy durante una visita elettorale a Los Angeles. Ieri sera, mentre, in piedi su una auto scoperta, attraversava una folla di simpatizzanti, il senatore democratico è stato visto portarsi le mani al volto e poi è caduto in avanti. In quel momento l'auto percorreva una strada presso il *Valley College*.

L'impressione degli astanti è stata che Kennedy fosse stato colpito da un corpo contundente, forse occasionalmente sfuggito di mano a qualcuno. Ma un portavoce del senatore ha poi smentito che egli fosse stato colpito, e ha affermato che è stato invece semplicemente abbagliato dal flash di un fotografo. Alcuni osservatori non escludono un capogiro dovuto a stanchezza o *stress*.

Il quadro elettorale americano continua ad apparire assai composito e aperto a vari possibili sviluppi Per quello che riguarda il partito democratico, contro Humphrey, e a favore di Kennedy o anche di McCarthy, gioca la rottura del sindacato automobilistico (UAW) con la centrale reazionaria AFL-CIO, avvenuta di fatto alla mezzanotte di oggi, quando è scaduto l'ultimatum posto dalla centrale alla UAW per il pagamento dei contributi. L'AFL-CIO come è noto appoggia la politica di Johnson e la candidatura di Humphrey, mentre Walter Rheuter, presidente della UAW, ha orientamento più conforme agli interessi di classe e quindi progressista.

Polonia

Esercitazione di forze del Patto di Varsavia

VARSAVIA, 16.

L'agenzia di informazione polacca PAP riferisce oggi che truppe polacche e sovietiche stanno effettuando esercitazioni nelle regioni meridionali della Polonia. L'agenzia aggiunge che le esercitazioni si collocano « nel piano di preparazione » delle forze del Patto di Varsavia. La fonte non precisa la consistenza delle forze impegnate in tali esercitazioni.

I colloqui di Budapest tra Kadar e Gomulka

BUDAPEST, 16

Sono continuati oggi i colloqui tra i rappresentanti dei partiti e dei governi ungherese e polacco.

Ai colloqui prendono parte, per l'Ungheria, il primo segretario del POSU Janos Kadar e il presidente del consiglio Jeno Fock; per la Polonia, il primo segretario del POUP Wladyslaw Gomulka e il presidente del consiglio Josef Cyrankiewicz. Le delegazioni delle due parti comprendono anche dirigenti di partito e di stato di entrambi i paesi.

CALLI
ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO
Basta con i fastidiosi impacchi ed i rasoi pericolosi! Il nuovo liquido NOXACORN dona sollievo completo dissecca duroni e calli sino alla radice Con lire 300 vi liberate da un vero supplizio Questo nuovo callifugo INGLESE si trova nelle Farmacie